

A Fusina il primo impianto che ricicla i rifiuti spiaggiati

►Una società del gruppo Veritas con la tecnologia dell'azienda bergamasca Esposito gestirà 70mila tonnellate l'anno di residui dell'arenile e dello spazzamento stradale

AMBIENTE

VENEZIA Per le amministrazioni comunali delle spiagge veneziane, oltre che per gli stessi operatori balneari, si tratta di un'ottima notizia. Anche perché, negli ultimi anni, smaltire i rifiuti spiaggiati, tra l'altro in costante aumento, sta diventando sempre più oneroso. Senza dimenticare la frequente difficoltà nel reperire tutta la sabbia necessaria per gli interventi di ripristino delle spiagge devastate dalle mareggiate invernali.

IL PROGETTO

È stato avviato a Fusina il primo impianto del Veneto per il recupero e trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale e spiaggiati. Si tratta del progetto realizzato dal Gruppo Esposito, azienda bergamasca pioniera in Europa nell'innovazione del settore ambientale, che aggiunge così un nuovo tassello alla sua rete nazionale di infrastrutture per l'economia circolare. Il nuovo impianto, commissionato da Rive Srl (azienda del gruppo Veritas), rappresenta un'importante risposta all'esigenza di una gestione più sostenibile dei rifiuti

in un contesto strategico come quello della laguna veneta, caratterizzato da alta industrializzazione e pressione ambientale. Nel caso specifico l'impianto si distingue non solo per la sua capacità operativa, ma anche per l'adozione delle più moderne tecnologie nel trattamento e recupero dei rifiuti, con una capacità di trattamento di 70mila tonnellate di rifiuti all'anno, che vengono trasformati in risorse utili, come sabbia e ghiaia, da reimpiegare nell'edilizia o per il ripristino ambientale contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e economia circolare a livello regionale e nazionale.

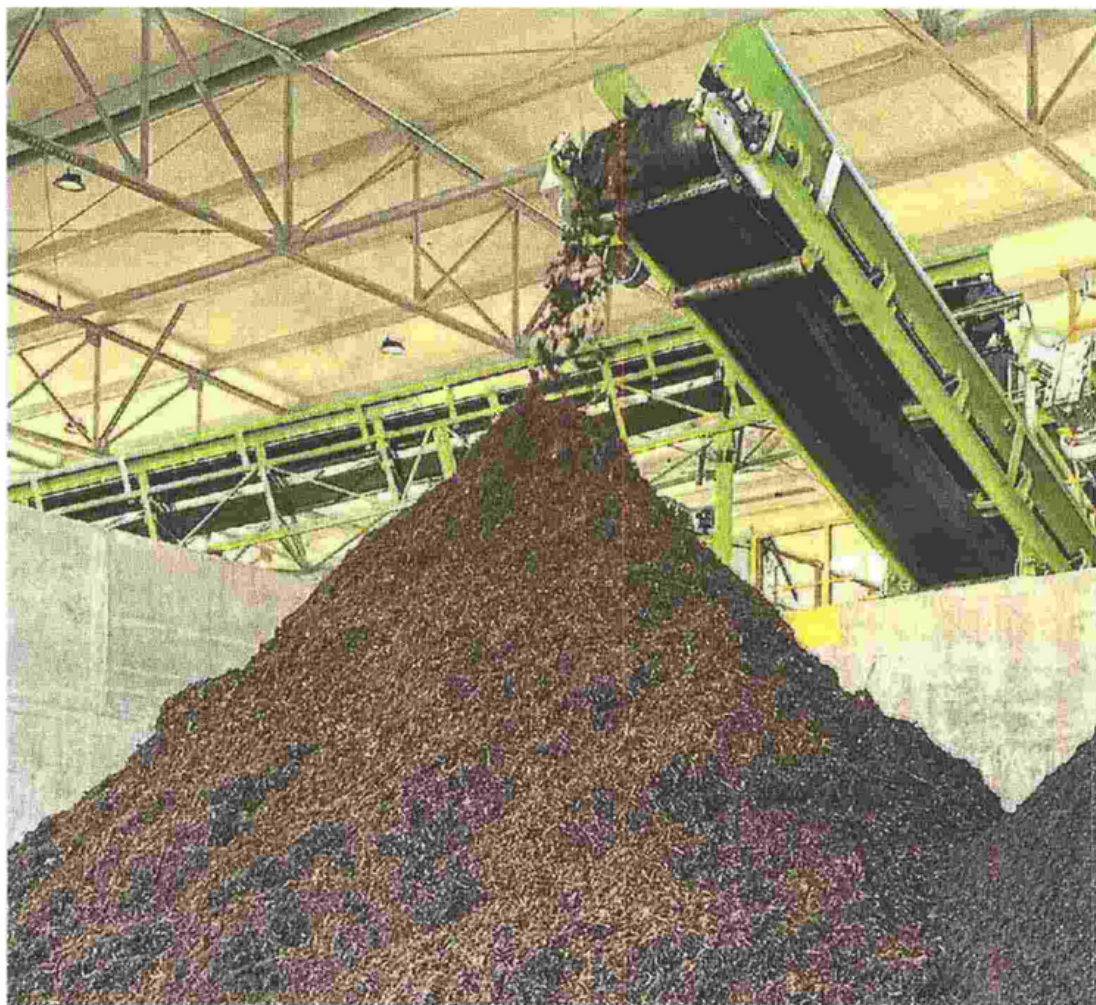
Il cuore tecnologico dell'impianto si fonda su un processo brevettato di Soil Washing che consente il recupero efficiente e certificato dei materiali inerti anche in contesti complessi. Una metodologia consolidata applicabile in maniera trasversale sia ai rifiuti da spazzamento stradale che a quelli spiaggiati. L'impianto è infatti in grado di separare e restituire sabbia pulita e certificata agli arenili di origine,

**UNA VOLTA TRATTATA
LA SABBIA PULITA
E CERTIFICATA
SARÀ RESTITUITA
AGLI ARENILI
DI PROVENIENZA**

priva di organico, microplastiche e rifiuti antropici contribuendo in modo concreto alla tutela del patrimonio costiero e al contrasto all'erosione, un fenomeno sempre più urgente lungo le coste italiane. «Il Veneto è una delle regioni italiane con il più alto tasso di industrializzazione e presenza turistica – spiega Ezio Esposito, fondatore del Gruppo omonimo - . Questo comporta una produzione significativa di rifiuti, sia urbani che derivanti da attività di pulizia stradale e litoranea. Disporre oggi di un impianto in grado di valorizzare questi flussi direttamente sul territorio rappresenta un cambio di passo fondamentale: si riducono i trasporti, si accorciano le filiere, si abbattano i costi ambientali. Ma soprattutto si offre al sistema veneto una soluzione concreta, sostenibile e allineata ai principi dell'economia circolare». L'iniziativa si inserisce in un contesto strategico per la gestione dei rifiuti del Veneto, contribuendo alla riduzione dei conferimenti in discarica e al raggiungimento degli obiettivi europei in materia ambientale. Il sito di Fusina si inserisce in un network che oggi conta 12 impianti attivi in Italia e una capacità complessiva di trattamento pari a 450mila tonnellate annue.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICICLO Un'immagine dell'impianto di Fusina che tratta i rifiuti spiaggiati